Uno stemma per Rio: l'aquila imperiale.

di Umberto Canovaro

Araldica è la scienza che studia gli stemmi, insegna a descriverli in termini appropriati e l'arte che ne disciplina l'uso, la forma, le figure e gli ornamenti. La parola deriva dal termine "araldo", detta in antico "Nobilissima Armorum Scientia". Le figure sono anche dette "pezze" perché agli albori dell'araldica l'insegna sugli scudi veniva realizzata incollandovi delle stoffe colorate, che ne formavano il disegno. L'uso dello stemma, detto anche insegna o arma, è di origine antichissima, risalendo al periodo greco e romano; esso ha però assunto il suo significato di identificazione individuale, poi anche familiare, solo nel periodo degli imperatori carolingi e con la nascita della cavalleria, e si è quindi rapidamente diffuso in tutta Europa. In guerra l'insegna permetteva di riconoscere i combattenti essendo questi chiusi in armature pressoché identiche, mentre in pace permetteva di riconoscere i partecipanti ai tornei (insegne gentilizie). Essa inoltre identificava anche le province dell'impero, le città del periodo comunale, gli ecclesiastici (dal papa in giù), le confraternite e gli ordini cavallereschi, le signorie, le associazioni di lavoro come le arti e le gilde.

Ancora oggi i corpi degli eserciti di tutto il mondo, i comuni, le province e gli ordini cavallereschi rimasti (in tutte le nazioni) hanno proprie insegne caratteristiche che li rappresentano.

Anche il Comune di Rio Marina ha il proprio stemma, che tutti i frequentatori del ridente paesino marittimo conoscono bene: un' aquila coronata con al centro lo scudo attraversato dalle tre api.

Ma andiamo con ordine, datandone l'istituzione prima di tutto. Essa risale, ovviamente, all'epoca di Napoleone il Grande durante il suo confino all'Elba, quando nel 1814 istituì il Comune autonomo della Marina di Rio, nominando il Mairie nella persona di Giuseppe Taddei. Lo stemma, pare, fu scelto dallo stesso Imperatore in esilio, che indicò l' aquila come elemento più caratteristico dello stemma, in quanto questo animale, all'epoca, simboleggiava l'Impero, oltreché la potenza, la vittoria e la prosperità. L'aquila è figura femminile, originata dall'aquila delle legioni romane; fu ripristinata in campo militare da Carlo Magno, che la fece diventare il simbolo del Sacro Romano Impero Germanico.

È stata molto utilizzata nell'Europa Orientale ed ancora oggi molti antichi stati dell'est, ne portano una nello stemma.

Ma procediamo con ordine.

Sulla testa dell'aquila, c'è una corona, che in araldica può essere FERREA o TURRITA.

Nel nostro caso, è del primo tipo, a carattere più militare rispetto alla seconda categoria, che potremmo definire più di stampo civile.

Il "campo", con l'effige dell'animale, cioè la sede ove esso risiede, è d'argento (sarebbe bianco, ma in araldica, i colori – del "campo" - non esistono; si dice per esempio: oro, argento, avorio ecc.).

E veniamo all'aquila imperiale.

Una premessa: gli uccelli, nella "Nobilissima Armorum Scientia", sono sempre posti di profilo, meno che l'aquila, che sta sempre di fronte all'osservatore, cioè con il corpo di fronte. Poi, essa viene sempre raffigurata con le le ali spiegate, come se salisse in linea verticale. Vola raramente, ed è "concorrente" araldica del leone.

Anche la "nostra" non fa eccezione alla regola e vola in perpendicolo.

Questa di Rio, poi, si dice " abbassata" (il suo contrario è "alzata"), in quanto ha le ali comunque abbassate e non aperte; ed è un'AQUILA ARMATA per via delle unghie, che sono di smalto diverso rispetto alle zampe.

In araldica, infatti, "l'armatura" sta ad indicare un elemento qualificativo di disposizione, tipo le unghie dei leoni, gli artigli delle aquile, i denti dell'elefante ecc. che solitamente vengono fatte spiccare rispetto al resto del corpo.

Ancora, l'aquila può essere di tipo "naturale" o "araldica"(in senso stretto): la nostra, è del primo tipo,

poiché ha le zampe coperte di piume fino agli artigli, al contrario dell'altra che ha invece le zampe rosse ed è quindi più simile al falcone da caccia.

E "imbeccata di nero", poichè ha il becco color nero, ed è anche "lampassata di nero" perché ha la lingua nera (si può differenziare dal colore del becco).

E adesso, veniamo all'unica caratterizzazione dell'aquila riese che non è conforme ai rigidi canoni della scienza araldica. L'aquila, come abbiamo visto, è rappresentata di fronte, con artigli, zampe e penne della coda divaricate, in posizione ascendente, ma con una particolarità che la rende abbastanza rara: essa guarda a sinistra (cioè la sinistra di chi portava lo scudo militare su cui essa era raffigurata). Per questo motivo, si dice AQUILA RIVOLTATA, per indicare animali o altre figure che sono volte a sinistra.

Questa posizione, in araldica è considerata scorretta, perché o questo animale ha due teste (esempio Impero Asburgico), oppure il suo sguardo deve essere rivolto alla destra. Questa è la regola ferrea: il che non significa che non esistano eccezioni. Ma la regola vuole che l'elemento raffigurato debba guardare a destra di chi porta lo scudo (così difende il corpo del soldato, visto che lo scudo si tiene col braccio sinistro).

E veniamo alle api napoleoniche. L'aquila, come sappiamo, ha al suo centro uno scudo, esattamente nella parte più centrale dello stemma (la cosiddetta partitura "c"): si tratta di uno scudo "attraversato", poiché, appunto, attraversato da una banda con le tre api su fondo rosso, "a tavola di aspettazione" perché formato da un solo smalto (avorio).

Occorre evidenziare come sia uso abbastanza comune in araldica civica internazionale, inserire api operarie, e non le regine.

É corretto dire come l'uso degli insetti, in generale, sia abbastanza raro, soprattutto da ritrovarsi negli stemmi più antichi.

L'ape, è sempre vista dal dorso e rappresentata "montante", cioè nell'atto di salire, verso la parte alta dello stemma (capo), con le ali aperte; essa viene quasi sempre raffigurata d' oro (come la nostra), mai su un fiore. L'oro è il primo metallo nobile usato in questa Nobilissima Scienza, e raccoglie in sé un significato buono e glorioso: richezza, potenza, magnanimità, sovranità, splendore. L'ape poi è nobilissima, poiché simboleggia l'industriosità, la fatica virtuosa, la regolarità e l'operosità degli abitanti dei Comuni interessati, nonché – e di questo era assertore Napoleone –l' immortalità e la resurrezione.

Concludendo, quindi, lo stemma di Rio Marina è particolarmente nobile per tutti i motivi che ho cercato di illustrare, ma anche per il fatto che proprio il Grande Còrso ne fu l'artefice principale. E poi, quella particolarità di cui si è detto (la testa dell'aquila girata a sinistra), la rende anche un po' unica nel suo genere. Un po' come siano noi riesi……..

RIMESSAGGIO IMBARCAZIONI
FINO A 20 TON
RIO SERVICE
di Massimo Gori e Piero Ricci s.n.c.
C.F. e P.I. 01423220498
CANTIERE NAUTICO
Calata dei Voltoni, 4 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba
Tel. 0565.925050 - fax 0565.925783 - Cell. 335/5444507 - 328/5761886
E.mail: rio.service@tiscali.it

FALEGNAMERIA ARTIGIANA
Favilli & Venturi s.n.c.
Via del Fosso,35 Tel. & Fax 0565 775795
Cell. 368465801
57022 DONORATICO (LIVORNO)

Ristorante Bar Pizzeria La Torre
Specialità di pesce
Sotto la torre di Rio Marina
Terrazza sul mare
Via Verdi, 2 - Rio Marina - Isola d'Elba - Tel. 0565.924097

AGENZIA IMMOBILIARE
IL MATTONE
Deni Stefania
VIA P. AMEDEO - 57038 - RIO MARINA (LI)
TEL. E FAX 0565 962543 - CELL. 338-5428572